

Una nuova casa per l'Univa a Saronno

Pubblicato: Martedì 3 Maggio 2011

«Abbiamo sbagliato tutto, è troppo piccola!». Può permettersi di scherzare il numero uno dell'Unione Industriali della Provincia di Varese, **Michele Graglia** (al centro nella foto), al taglio del



nastro della **nuova sede saronnese di via Gaudenzio Ferrari 13** (in realtà già operativa da aprile): la grande sala convegni è straripante, ben oltre la capienza nominale di 70 posti, per un evento dal forte valore simbolico ma anche operativo. «La scelta di cambiare sede è stata dettata da motivazioni logistiche ma anche strategiche: vogliamo **potenziare la nostra presenza nella zona Sud della provincia**, che **oggi è quella che pesa di più a livello economico**» dice il presidente uscente, sciordinando i numeri di Saronno: densità abitativa di 1591 abitanti per kmq contro i 731 di media in provincia, 23 imprese manifatturiere per kmq contro 11, **509 addetti delle imprese per kmq contro 227**. Ma numeri importanti sono anche quelli della nuova sede, inaugurata con la benedizione del prevosto, monsignor Maurizio Rolla: **450 metri quadrati contro i 150 della precedente, 5 uffici**, una sala convegni, una sala riunioni e una per attività di formazione, entrambe da 20 posti. «Nei quattro anni del mio mandato – spiega Graglia – ho imparato tante cose dal confronto con le persone, le loro conoscenze e i loro caratteri. Per questo ho voluto far sì che la sede di



Univa diventasse un luogo di incontro tra imprenditori, e anche tra questi e il mondo della politica locale». Chiamato in causa, interviene sul tema anche il presidente del Consiglio comunale, **Augusto Airoidi**: «Non possiamo esimerci dal confronto con gli industriali, anche perché l'inaugurazione di questa sede è un grande segnale di fiducia nel futuro». E Graglia, accompagnato per l'occasione dal direttore generale Vittorio Gandini e dal responsabile della nuova sede Gabriele Zeppa, ribatte ricordando che la prossima assemblea dell'Unione, il 30 maggio a Malpensa Fiere, sarà dedicata proprio al tema delle interconnessioni tra impresa e territorio, oltre a segnare il passaggio delle consegne al presidente designato **Gianni Brugnoli**: «A me hanno fatto trovare qualche debito da pagare – sorride Graglia – a lui invece lascio in eredità la sede nuova...». Al di là dell'ampliamento strutturale, comunque, gli uffici di via Ferrari potranno contare anche su più personale e maggiori competenze: la nuova sede, infatti, ospiterà **sportelli per i rapporti sindacali, per**

i rapporti economici, per lo sviluppo e il marketing, oltre agli uffici del Confidi Lombardia (il consorzio di garanzia confindustriale) e a quelli della società Servizi e Promozioni Industriali Srl.

Il sindaco **Luciano Porro** si fa un po' attendere («Sarà colpa dei trenta all'ora» scherza il presidente di Univa) ma, una volta arrivato in sala, apre a sua volta alla collaborazione con le



imprese: «Un confronto magari anche aspro, ma aperto e franco, oggi è indispensabile, alla luce dell'attuale situazione. Vogliamo che **gli industriali entrino a pieno titolo soprattutto nella questione del recupero delle aree dismesse**: qui come altrove abbiamo spazi una volta dedicati all'industria, oggi vuoti e abbandonati, che devono costituire una risorsa e non un problema per la città. Dobbiamo tornare a offrire lavoro e benessere e per questo vorremmo riportare anche le attività produttive nei luoghi dove sorgevano un tempo». Il primo cittadino introduce anche il tema dell'istruzione: «L'università di Scienze Motorie in questi anni non ha saputo aprirsi alla città; dobbiamo sviluppare un polo di studio più ampio e sono in corso i contatti per dare il via a un nuovo corso di formazione nell'edificio dell'ex seminario». Un assist per Graglia, che ha la replica pronta: «Ricordo al sindaco che **la LIUC non è così lontana**, ed è aperta alla possibilità di creare sinergie con Saronno. Vorremmo, comunque, che le imprese fossero il primo interlocutore e la priorità di tutte le amministrazioni, sul tema delle aree dismesse come su tutte le altre questioni aperte».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it